

LE INTERVISTE DI SAMUEL MONK

DI RENATO DI LORENZO

BANCHE & GIORNALI,
SONO GIÀ ELEZIONI

C'è la politica dietro le battaglie bancarie ed editoriali, perché l'indebitamento rende vulnerabile l'industria. Il titolo? Usana Health Sciences (cura della salute), piccola che va benissimo

Allora Sam, cos'è tutta questa battaglia bancaria ed editoriale che infiamma i cuori degli italiani?

E' una battaglia elettorale in vista del 2006.

Sul serio?

Tutta l'industria italiana soffre di un immenso indebitamento verso le Banche. E questo la rende vulnerabile. Basta che una banca decida di ridurre o azzerare le linee di fido e l'impresa è fottuta. Dove va a prendere i soldi per rimpiazzarla?

Dunque?

Dunque le Banche in Italia sono lo strumento attraverso il quale la Politica controlla l'Industria, la quale, a sua volta, come in tutto il mondo del resto, è la maggiore finanziatrice delle campagne elettorali e della vita dei partiti. E' un assetto di potere in cui tutte e due le parti hanno la bomba atomica: devono per forza tentare di mettersi d'accordo per non morire entrambi in un olocausto. Però non è che un assetto del genere non sia inquietante.

E' così anche negli Usa?

No, perché lì esiste un mercato efficiente dei capitali di rischio, che affluiscono direttamente dal pubbli-

co alle imprese attraverso le banche d'affari, che non fanno prestiti commerciali. Ci sono ovviamente gruppi di pressione anche lì, ma almeno non c'è il coppia mortale delle banche commerciali.

Quindi: le Banche italiane?

Ovvio che in vista di elezioni così importanti come quelle del 2006 ci sia stata e ci sia - e ci sarà - una battaglia senza esclusioni di colpi per il controllo del loro potere. Solo in questo modo si spiega la guerra di Fazio contro le Opa straniere sulle Banche italiane.

La guerra di Fazio però si spiega fino a un certo punto.

La Banca d'Italia, con il passaggio di poteri alla Bce, ha più poco da fare. Le resta in pratica solo la vigilanza, ma anche quella, con la concentrazione delle banche commerciali, si riduce a poco: quindi finisce che tre ispettori si installano per tre mesi in una banquette delle Puglie per controllare che un direttore pietoso non abbia messo in cassaforte un assegno postdatato del vinaio del luogo. Tutto qui.

Quindi?

Quindi non resta che fare

quello che tutti fanno in Italia quando non hanno, o gli viene a mancare, un ruolo: buttarsi in politica..

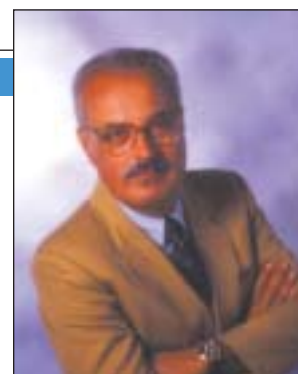
A giudicare dagli attacchi che Fazio ha ricevuto da Repubblica direi che si è buttato a destra.

C'è una logica. Se la destra - e gli imprenditori che la sostengono - perde le politiche, sa quanti banchieri che oggi cercano ancora di barcamenarsi diventano di colpo di centro sinistra?

Dicendo che loro lo sono sempre stati. Un po' come i giornalisti della Rai, e non solo della Rai. Ma i giornali che c'entrano?

Il tema è lo stesso: le politiche del 2006. Il potere mediatico delle tivù, contrariamente a quello che si dice e si scrive, è in realtà abbastanza debole quando si tratta di politica. Se Berlusconi ha perso le elezioni amministrative è anche perché sono ormai anni che con tenacia oggetto di dileggio e di attacchi feroci sulle colonne dei principali quotidiani.

Barnum diceva ai giornalisti che non gli importava cosa scrivevano di lui, ma che per piacere scrivessero bene il suo nome. Non è vero che



Renato Di Lorenzo

rdlea@libero.it

USNA

PPREZZO PER AZIONE	51.14
P/E ATTESO	21.97
ROE	71.5%
TASSO DI CRESCITA EPS	28.7%
DEBITI/MEZZI PROPRI	0
ROE NORMALIZZATO	71.5%
LIQUIDITÀ PER AZIONE	1.085
LIQUIDITÀ/PREZZO	2.1%
PREZZO NETTO	50.06
PREZZO "GIUSTO"	146.39
MARGINE DI SICUREZZA	186.2%

basta che se ne parli?

Se c'è un dibattito tra favorevoli e contrari è un conto, ma se diventa un coro, alla fine vince il coro.

Lei quindi afferma che colpisce di più la carta stampata della tivù?

In politica io credo di sì. Il potere della tivù è forte quando si tratta di lanciare un romanziere senza talento, come sta succedendo a piene mani da qualche tempo a questa parte, o, il che è ormai più o meno lo stesso, vendere penne e materassi, ma non in politica. Chi guarda la tivù lo fa per essere trasportato fuori dal suo mondo quotidiano, magari in un'Isola dei Famosi. Anche *Ballarò* o *L'Infedele* sono una specie di Isola dei Famosi: lì guardano per vedere la gente che si azzuffa.

Titolo consigliato: Usna, che fa integratori e vitamine

L'ultimo anno in Borsa



L'andamento negli ultimi 12 mesi di Usana Health Sciences, società di 670 persone che fa integratori minerali e vitaminici

E' spettacolo. Per non parlare di *Porta a Porta*.

Invece i giornali?

Se uno va a leggere il commento di Paolo Mieli, o le omelie domenicali di Eugenio Scalfari, non lo fa per divertirsi, perché non sono affatto divertenti - spesso sono anzi molto noiosi - ma per sapere cosa pensano. E quello che pensano diventa quasi integralmente il suo pensiero. Lei ascolti al mattino sulle varie Radio le trasmissioni in cui a un giornalista vengono fatte delle domande da parte del pubblico: ascoltando le domande lei potrà stabilire con certezza quale giornale legge quell'ascoltatore, perché parla per frasi fatte, le frasi del suo opinion leader preferito.

Dunque?

Ci sono evidentemente degli operatori economici che si sono inseriti in questo gioco, in vista, appunto, delle elezioni del 2006, puntando a conquistare il potere politico massimo possibile.

Diciamo il Corriere della Sera tanto per restare nel vago?

Mi sembra logico. E' il più venduto quotidiano italiano, se non sbaglio.

Ma queste sono operazioni costose e rischiose, perché come ha visto fanno entrare

in campo immediatamente la magistratura, rendendo tutto molto incerto.

Se uno vuole un grande giornale, per influenzare davvero l'opinione pubblica, se lo deve comperare, pagando quel che deve pagare e correndo i rischi che deve correre. Quanto meno ci deve provare. Quelli che si avventurano su questi terreni non sono mica le Orsoline da cui andava a trascorrere l'estate Giulio Andreotti: è gente che è pronta a combattere il tutto e per tutto su ogni fronte, incluso quello giudiziario e incluso il possibile fallimento delle loro aziende.

Ma sono di destra o di sinistra?

Un raider in genere com-

pra per poi vendere al miglior offerente. E' anche per questo che dà così fastidio all'establishment. Tutti hanno paura che gli altri abbiano più soldi di loro, così si trincerano dietro ad argomenti del tipo: ma loro non hanno un piano industriale. Ovvio che non ce l'hanno: mica è il loro mestiere comprare per gestire.

Altri commenti?

Ho trovato curiosa in particolare la posizione di Carlo De Benedetti, che non a caso è stato forse il primo dell'establishment a rilasciare una intervista sulla vicenda Rcs,.

Cosa ha detto?

Che non è vero che i soldi sono tutti uguali.

Perché la cosa la diverte?

Perché è esattamente ciò che dicevano di lui gli Agnelli quando non gli permettevano di entrare a far parte del salotto buono; che, per inciso, in un capitalismo decente sarebbe bene relegare fra le vecchie cose di pessimo gusto.

Ci dia il titolo adesso.

Mi piace Usana Health Sciences, ticker USNA.

Com'è gestita?

Per la verità non ha un quoziente di Corporate Governance molto alto: è gestita meglio del 53.7% delle altre aziende che si occupano di cura della salute. Insomma: non c'è malaccio.

E' grossa?

No: sono solo 670 persone che producono e vendono integratori minerali e vitaminici per ogni gruppo di età e per diverse esigenze di integrazione nutrizionale, un settore abbastanza cool, viste le carenze e la fretta con cui tutti ci alimentiamo. Vendono anche altri prodotti per la salute della pelle e dei capelli.

I numeri sono a posto?

Direi proprio di sì. Se riuscisse ad aumentare gli utili ad un tasso pari al ROE varrebbe poco meno del 190% in più della sua quotazione attuale. Ma per giustificare il prezzo attuale dovrebbe aumentarli almeno del 40% l'anno, che è alto, ma non sembra difficile per una piccola azienda che sta andando davvero bene, a quanto pare.

E dal punto di vista tecnico?

E' in una bella tendenza rialzista di fondo.

Insomma: è un buy?

Direi di sì.

Se non sbaglio il foglio di lavoro per calcolare il fair value di una azione lei lo manderà in omaggio via e-mail a chi glielo richiederà.

Ben volentieri.

Grazie Sam, in bocca al lupo.
Crepì. ■

Avventure e misteri

Samuel Monk è il protagonista dei romanzi di Renato Di Lorenzo L'Assalto (Mondadori), Evidenze e Tara (Foschi Editore) e di altri a venire con ritmo serrato. In queste storie, Sam è coinvolto, suo malgrado, in avventure e misteri. Ne viene a capo grazie alle sue personalissime intuizioni e ricette sul successo, per

scoprire le quali è spesso necessario rileggere più volte i testi, onde dischiuderne tutti i diversi livelli di lettura. L'autore è uno dei più noti trader italiani. Ha scritto una serie di best seller sulla Borsa e l'analisi tecnica pubblicati da Il Sole 24 ORE. Le interviste sono virtuali, gli argomenti assolutamente reali.

